

Apocalisse, il giudice dimezza le parti civili Fuori il Centro studi intitolato a Pio La Torre

➤ Mafia, escluse pure Confindustria Sicilia e altre associazioni

Il gup Riggio consente la partecipazione al processo (che ha 129 imputati) a Libero Futuro, Confindustria Palermo, al Comune. Addiopizzo critica il proliferare delle «carovane di associazioni e organizzazioni».

Riccardo Arena

●●● L'Apocalisse è anche per le parti civili: il giudice dell'udienza preliminare Roberto Riggio ne taglia tredici, su una ventina di associazioni ed enti che si erano presentate, confermando l'inversione di tendenza adottata nei confronti di parti private che intervengono nei processi per sostenere le vittime delle estorsioni e delle pressioni mafiose. Perché tra coloro che chiedono di costituirsi ci sono anche sodalizi costituiti ben dopo che i fatti oggetto dei processi si sono verificati, enti che hanno sede in città che nulla hanno a che vedere con il contesto territoriale inquinato.

Da «Apocalisse», procedimento con 129 imputati, contro la mafia della parte occidentale della città e della provincia, viene tagliato, a sorpresa, anche il Centro studi Pio La Torre, che ha partecipato e prende ancora parte a decine di dibattimenti e giudizi contro Cosa no-

stra, «dalla Trattativa Stato-mafia a a Capaci bis, al Borsellino quater - dice il difensore, l'avvocato Ettore Barcellona - e nel processo Fiume, alla fine del mese scorso, erano state escluse altre parti civili e noi eravamo tra i pochi rimasti».

È la mancanza di un «concreto ed effettivo interesse» leso dai reati commessi dagli imputati, previsto dallo statuto dell'ente, a causare le esclusioni, oltre che del Centro Pio La Torre, di Codici onlus per i diritti del cittadino, Codici di tutela dei diritti dei consumatori, Codici Sicilia, e poi dell'associazione costruttori, Ance Palermo, di Confartigianato e Confindustria Sicilia. In aula i difensori avevano rilevato che il presidente Antonello Montante, indagato a Caltanissetta per concorso esterno in associazione mafiosa, voleva costituirsi parte civile in un processo di mafia: il Gup Riggio però ha escluso Confindustria Sicilia per l'assenza di un concreto interesse leso, previsto dallo statuto dell'ente, e ha ammesso Confindustria Palermo. Irregolarità formali sono, invece, costate la costituzione di parte civile all'Associazione nazionale contro le mafie Antonino Caponnetto e a Confimpresa Palermo, che si era costituita solo il 18 luglio. Stessa osservazione per il Movimento sindacato di Polizia, la cui

costituzione è recentissima. Esclusi poi, per motivi territoriali, il Forum associazione anti usura (che ha sede a Roma), l'Obiettivo legalità (sede a Catania), l'associazione antirackett Gaetano Giordano (Gela). Ce n'è pure per gli enti istituzionali: per alcune ipotesi di reato non vengono ammessi il ministero degli Interni e il Comune, che restano per le imputazioni principali così come Libero Futuro, ammessa assieme a tutte le parti private che avevano chiesto di costituirsi contro i loro presunti estorsori. Il processo Apocalisse riguarda i clan di Resuttana, San Lorenzo, le famiglie dell'Acquasanta, ed è il dibattimento in cui si è pentito Vito Galatolo, che ha raccontato del progetto di attentato contro il pm Nino Di Matteo, ordito da Girolamo Biondino e Vincenzo Graziano, per conto di Matteo Messina Denaro.

Di fronte alla stretta che più giudici avevano deciso quasi in contemporanea, aveva preso posizione Addiopizzo: «Ormai da tempo nelle aule del tribunale carovane di associazioni e organizzazioni sgomitano e scalpitano... Sono scelte processualmente retoriche», prive di «riscontro concreto, in termini di attività e lavoro sul territorio e accanto ai commercianti e agli imprenditori vittime dei reati di estorsione e usura».



Girolamo Biondino, boss di San Lorenzo, uno dei personaggi principali dell'inchiesta Apocalisse